

Guido Pagliarino

SINDÒN
la misteriosa
Sindone di Torino

Saggio

Guido Pagliarino

SINDÒN LA MISTERIOSA SINDONE DI TORINO

Saggio

© 2000-2012 Guido Pagliarino

La prima edizione di questo saggio, in html, è stata pubblicata dall'autore sul suo sito web nell'anno 2000 a corollario dell'Ostensione sindonica in quello stesso Anno Santo

1^a edizione a stampa, in inglese, The mysterious Shroud of Turin, Morrisville, North Carolina, U.S.A., 2006, ISBN (statunitense) 9781847538215

2^a edizione a stampa, La misteriosa Sindone di Torino, Pozzuoli (Napoli), 2007, ISBN 9788862230674

3^a edizione a stampa, aumentata, Sindòn la misteriosa Sindone di Torino, 2013 Editrice GDS

EDITRICE GDS

di Iolanda Massa

Via G. Matteotti, 23

20069 Vaprio d'Adda (MI)

tel. 02 9094203

e-mail: edizionigds@hotmail.it ; iolanda1976@hotmail.it

In copertina: Uno dei due dipinti di Giovanni Battista della Rovere rappresentanti l'avvolgimento di Gesù nella Sindone (l'altro è riprodotto all'interno).

Le fotografie generali e particolari della Sindone che si trovano all'interno dell'opera appartengono alla Chiesa Cattolica, cioè a tutti i fedeli.

INDICE

Capitoli e paragrafi

In limine	pag. 5
LA MISTERIOSA SINDONE	pag. 8
A) In generale:	pag. 9
Senza dubbio...	pag. 11
Lenzuolo o bende?	pag. 16
Cenni parastorici alla Sindone fino al 1356 e il primo vero e proprio documento storico in quell'anno	pag. 21
Certuni hanno provato negli ultimi anni a eseguire una copia dell'immagine sindonica ma, per il momento, essa non è stata mai realizzata con le stesse peculiarità; c'è chi ha ottenuto immagini simili, ma nessuno ha riprodotto insieme tutte le caratteristiche microscopiche e macroscopiche	pag. 34
Perché all'Uomo della Sindone non si vedono i pollici e, nel positivo sindonico, ha il piede destro che copre il sinistro	pag. 41
Monete	pag. 43
Aloe e mirra	pag. 44
Crurifragium	pag. 45
Segni di ferite e abrasioni	pag. 46
Ferite, lesioni, sangue sulla Sindone concordano perfettamente con le descrizioni dei Vangeli sulla Passione di Gesù Cristo	pag. 49
Statistica	pag. 50
Sull'analisi dell'anatomopatologo professor Pierluigi Baima Bollone	pag. 52
B) In particolare:	pag. 58
I - LE FOTOGRAFIE	pag. 58
II - INIZIA LA RICERCA	pag. 63
III - GLI ESPERIMENTI DEL CARBONIO 14	pag. 68
Su che principio si basa la radiostazione al Carbonio 14 (C14)	pag. 68
Il primo e poco noto esperimento (ufficioso) di datazione d'un campione sindonico col metodo del C14	pag. 68
Gli esperimenti ufficiali di radiodatazione del 1988: Perché anche questi non hanno portato a risultati pienamente accettabili	pag. 69

IV - UN EVENTUALE FALSARIO MEDIEVALE SAREBBE STATO IL PIÙ
GRAN GENIO DI TUTTI I TEMPI E UN MOSTRO CRIMINALE ASSASSINO

pag. 74

V - CRONOLOGIA (Sintetica Storia della Sindone di Torino)

pag. 81

PRINCIPALI FONTI DEL SAGGIO

pag. 97

Appendice - Sugli “Amici della Reale Chiesa di San Lorenzo” Volontari nell’Anno
Santo 2000 per la spiegazione della Sindone

pag. 100

In limine

Se è pur vero che il Telo per antonomasia ha portato molte persone alla conversione o alla riconversione al Cristianesimo, per cui ben a ragione c'è chi ha parlato di "apostolato tramite la Sindone"¹, questo saggio non ha il fine d'indurre a credere che lo stesso Lenzuolo abbia davvero avvolto il corpo di Cristo un paio di millenni fa o, come comunemente si dice, ch'esso sia autentico; d'altronde, autenticità può significare anche altro, un conto è ritenere che quella conservata a Torino sia la Sindone di Cristo, un conto è semplicemente ipotizzarne l'anzianità bimillenaria; e se sul fatto che avesse avvolto Gesù non prendo posizione, ritengo che prevalgano le ragioni per pensare che la Sindone sia antichissima, essendo attualmente molti i dati a favore e solo due i contrastanti, di cui uno soltanto pare, e sempre di meno, oggettivamente considerabile, cioè le prove di radiodatazione su campioni sindonici che, come vedremo, fissarono l'anzianità del Lenzuolo all'epoca basso medievale, le quali tuttavia sono sempre più contestate scientificamente e non solo da studiosi cristiani; l'altro motivo d'avversione alla Sindone, peraltro fortissimo, è un preconcetto, tanto di laici anticlericali quanto di molti, forse della maggioranza, dei cristiani riformati, preclusione che porta i primi a ignorare l'argomento quando non a deriderlo e conduce fedeli protestanti a condannare la venerazione della Sindone la quale, pregiudizialmente, è per essi mera "icona" creata da mani d'uomo: accolgono la condanna veterotestamentaria del "farsi immagini", nata storicamente in funzione anti idolatrica², sebbene i cattolici sostengano che il divieto vigesse solo prima che Dio s'incarnasse in Gesù mostrandosi al mondo come "immagine", cioè come carnale figura umana, senz'alcuna possibilità d'equivocare con gl'idoli; ci sono peraltro cattolici negatori

¹ Giovanni Latino, studioso della Sindone e coordinatore del gruppo torinese per lo studio e la spiegazione della Sindone "Amici della Reale Chiesa di San Lorenzo", gruppo divenuto successivamente "Associazione Volontari e Amici di San Lorenzo".

² Esodo 20, 4 e Deuteronomio 5,8. Non pochi antichi ebrei cadevano nell'adorazione di idoli, si pensi al ben noto *vitello d'oro* del tempo di Mosè e a certe, meno conosciute, stele che erano state erette, col consenso del re Salomone, nel cortile del Tempio in onore di fauneschi "pelosi". Chi desideri approfondire l'argomento dell'idolatria presso gli ebrei può vedere il mio saggio "Il Dio col grembiule - La progressiva Rivelazione di Dio-Amore dall'Antico al Nuovo Testamento", Pozzuoli (Na), 2007, in particolare il capitolo IV, INFLUSSO DEL POLITEISMO SULLA BIBBIA.

Quest'opera è anche un e-book PDF che è scaricabile gratuitamente dalla pagina internet http://www.pagliarino.com/libro_Il%20Dio%20col%20grembiule-lulu-present.htm.

dell'autenticità, intesa nel senso che la Sindone sarebbe proprio quella che avvolse Gesù³, e si trovano protestanti che ne suppongono l'autenticità, quanto meno nel secondo senso del termine quando non, addirittura, nel primo. In ogni caso, va ben sottolineato che la fede cristiana non si basa sulla Sindone di Torino ma, storicamente, sulla testimonianza orale apostolica della risurrezione di Cristo raccolta entro il I secolo nei libri del Nuovo Testamento⁴ e giunta fino a noi perché conservata dalla Chiesa nei secoli, con controllo sistematico della corrispondenza delle nuove copie alle precedenti⁵, iniziando dalle più vecchie. D'altro canto, confesso che non avevo

³ Cito solamente la decisa avversione del celebre studioso Cyre-Ulisse-Joseph Chevalier (1841-1923), sacerdote, scrittore, professore universitario di archeologia e di storia ecclesiastica.

⁴ A sostegno del fatto della stesura dei libri neotestamentari non oltre il I secolo, rimando al mio saggio "Gesù, nato nel 6 "a.C.", crocifisso nel 30 - Un approccio storico al Cristianesimo", Civita-vecchia RM, 2003 e 2008, dal 2011 fuori catalogo ma reperibile come e-book PDF gratuito all'indirizzo <http://www.pagliarino.com/cristianesimo/gesu/gesu.htm>; in particolare si possono consultare il capitolo V - GLI APOSTOLI TESTIMONI OCULARI e il VI - GLI APOSTOLI VOLEVANO INGANNARE? SCUOLE CRITICHE.

⁵ Gli originali non ci sono giunti perché scritti su fragile papiro; il frammento più vecchio, oltretutto assai piccolo, è del II secolo (papiro Rylands, conservato in Gran Bretagna), e in gran maggioranza le copie superstiti più vecchie sono del III e IV secolo; peraltro esse sono molto più antiche di tutte quelle dei documenti storici, filosofici e letterari non cristiani, greci e latini, giunti fino a noi, i cui originali, tutti nessuno escluso, andarono anch'essi perduti; rimando in merito al mio saggio "Gesù, nato nel 6 "a.C.", crocifisso nel 30 - Un approccio storico al Cristianesimo", cit., capitolo II - A PROPOSITO DI DOCUMENTI STORICI CRISTIANI, di cui però, per comodità del lettore, pubblico di seguito uno stralcio: *"Si noti inoltre che le copie di documenti neotestamentari in nostro possesso, le più antiche del II e III secolo, sono le più vicine nel tempo ai fatti che narrano rispetto a tutte le altre finora rinvenute: di originali, a parte documenti archeologici, non ce ne sono più. Ad esempio, il più antico codice relativo a Virgilio, il Veronensis, contenente frammenti delle Bucoliche, delle Georgiche e dell'Eneide, è solo del IV secolo; cinque secoli separano Tito Livio dalle più vecchie copie di sue opere giunte a noi; circa novecento anni dividono l'età di Cesare da quelle delle più antiche trascrizioni rinvenute dei suoi libri; e quasi millecinquecento anni separano il tempo di Aristofane e Sofocle dai più vecchi manoscritti di loro lavori in nostro possesso. Inoltre, i documenti neotestamentari sono assai più numerosi: ne sono stati trovati circa cinquemila. Tra questi, il più antico è il P52 Rylands, un frammento del 120/130 circa di 6 centimetri per 9, contenente alcuni versetti del Vangelo secondo Giovanni: soltanto novanta-cento anni lo separano da quanto narrato. Possediamo poi alcuni brani scritti attorno all'anno 200, cioè il documento P64 Magdalen - ma questo potrebbe essere di molto più antico: si veda oltre -, il P65 Bodmer e il P67 Fondazione San Luca. Del III secolo e meno incompleto, abbiamo il P45 Chester-Beatty, composto da una trentina di piccoli fogli contenenti lunghi brani e capitoli interi dei Vangeli. Tutti i citati manoscritti sono su papiro, supporto non molto caro ma facilmente deteriorabile. Documenti rimasti più integri furono composti dal IV secolo sulla più resistente pergamena, quando alla Chiesa, dal tempo di Costantino, fu possibile accumulare beni e dunque, tra l'altro, avvalersi regolarmente di quest'assai più costosa base di scrittura; tra altri documenti, e di gran valore per la ricerca, possediamo, del IV secolo, il Vaticanus, che contiene quasi tutta la Bibbia, e il Sinaiticus, con il Nuovo Testamento pressoché completo, mentre i fogli sull'Antico sono in gran parte persi. Del V*

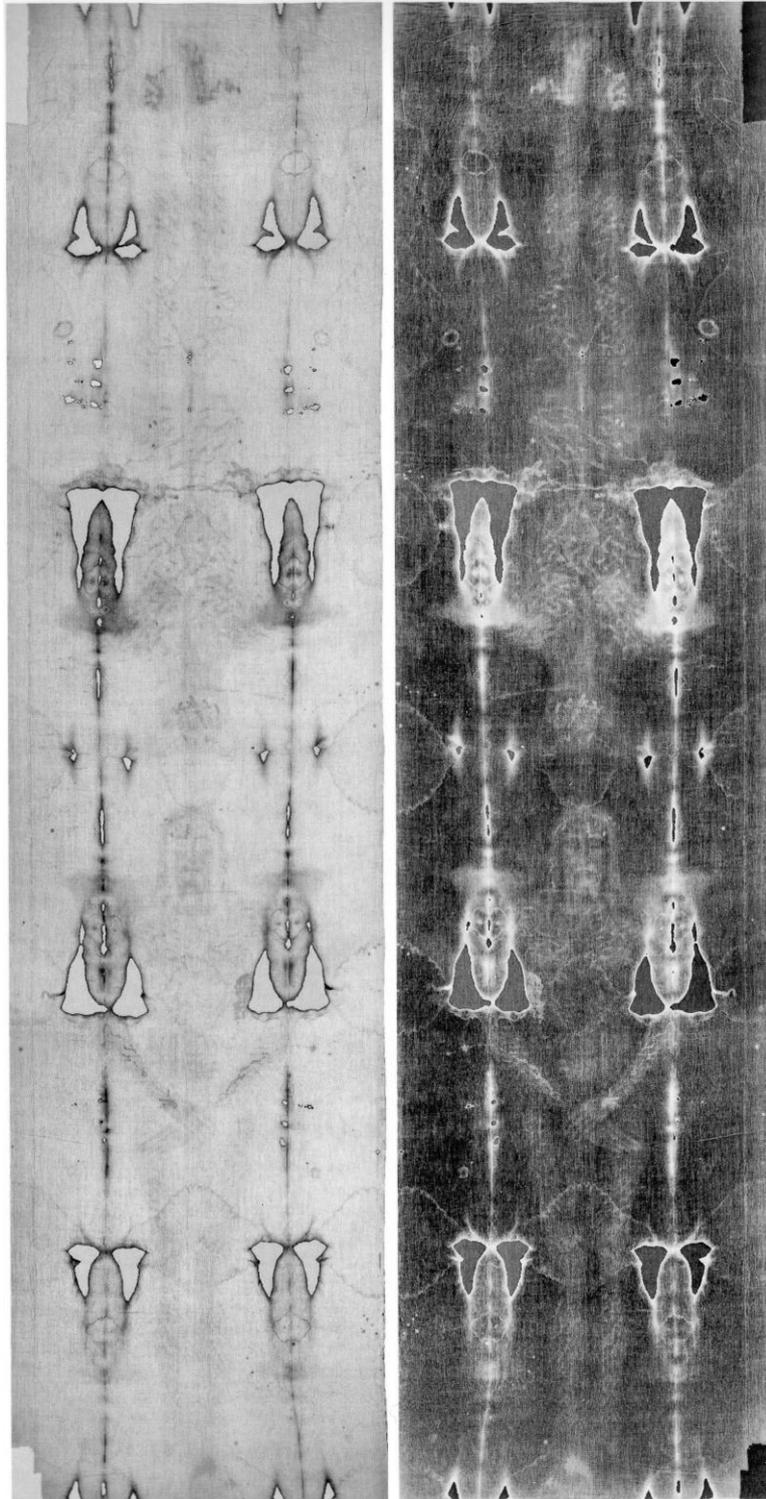
avuto nel più lontano passato un particolare interesse per la Sindone. Solo a far capo dal 1998 ne ero rimasto dapprima incuriosito e poi interessato, grazie alla frequentazione col compianto dottor Giovanni Latino, presentatomi da un comune amico: quell'entusiasta del Latino era riuscito a spingermi cordialmente a frequentare le conferenze di esperti in materia e gl'incontri settimanali di approfondimento e dibattito che, nel biennio precedente l'Ostensione dell'Anno Santo 2000, s'erano succeduti nella sala riunioni della chiesa torinese di San Lorenzo, dei cui "Amici", organizzati dallo stesso Latino, sarei giunto a far parte divenendo pure volontario per la spiegazione del Telo durante l'Ostensione di quell'anno⁶; e nondimeno, il mio credo non ha mai cessato di basarsi sulla testimonianza neotestamentaria, non sul Lenzuolo, ed è con lo stesso spirito che pubblico adesso questa nuova edizione del mio saggio divulgativo sulla Sindone, realizzata considerando nuovi dati e sanando un paio di inesattezze del libro uscito anni fa e del testo conforme che avevo diffuso sul web nel 2000 a modesto corollario dell'Ostensione di quell'Anno Santo. Ho organizzato il saggio in modo di tornare più volte su certi argomenti, secondo prospettive diverse, e il lettore non voglia considerare tali reiterazioni come pleonastiche e, men che mai, involontarie: l'opera comprende una parte introduttiva generale - in qualche punto, ritenendolo giovevole, di già con approfondimenti, come per le conclusioni mediche dell'anatomopatologo Pierluigi Baima Bollone - e una sezione, divisa in capitoli, con trattazione specifica di particolari argomenti già toccati nella prima parte, ad esempio le fotografie sindoniche, e una cronologia.

secolo e ancor più importanti perché riproducono l'intero Testamento, abbiamo, sempre tra altri, l'Alexandrinus British Museum, il Codex Ephraemi Biblioteca Nazionale di Parigi e il Codex Bezae Cambridge (in latino oltre che in greco)".

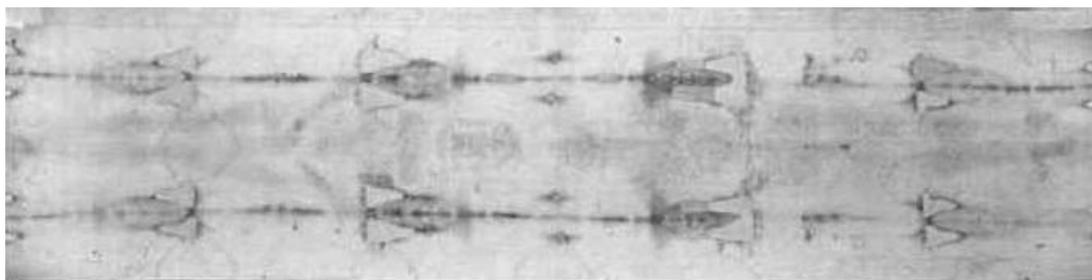
⁶ V. l'Appendice - Sugli "Amici della Reale Chiesa di San Lorenzo volontari nell'Anno Santo 2000 per la spiegazione della Sindone".

LA MISTERIOSA SINDONE

Il Lenzuolo di Torino in positivo e in negativo

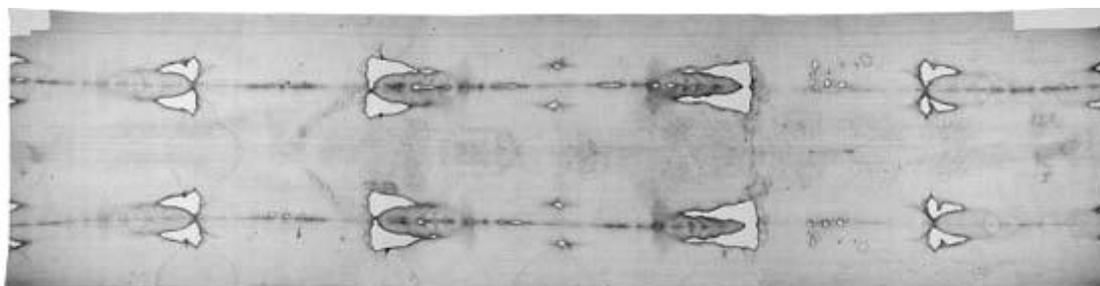


Il Lenzuolo di Torino prima dei restauri dell'estate 2002 (v. **Cronologia, anno 2002**)



Il Lenzuolo di Torino dopo i restauri eseguiti tra il 20 giugno e il 22 luglio 2002

- Foto distribuita alla stampa dall'Arcidiocesi di Torino -



A) In generale:

La **Sindone** - Sacra Sindone in ambiente cattolico - è un **Lenzuolo** (*sindòn* = lenzuolo, telo) di lino spesso appena 0,34 millimetri, tessuto "a spina di pesce" con tecnica in uso duemila anni fa in Egitto (si conservano reperti egiziani vecchi di cinquemila anni), in Palestina e in altre zone del Medio Oriente; il filato è "ritorto a Z" (in senso orario) anziché "a S" (in senso antiorario) come invece in epoche successive⁷. Si tratta di tecniche di filatura e tessitura delle quali s'era persa memoria già nel

⁷ Per i lettori più tecnici, si riportano i seguenti dati, tratti dall'Opuscolo-catalogo della Mostra documentaristica "Sindone e Scienza - Storia, mistero, ricerca", Quarta edizione, 24 maggio 2010 Festa di Maria Ausiliatrice:

Composizione: Fibra vegetale puro lino.

Peso del lino: grammi per metro quadro 225.

Armatura: Saia da 4 pesante con effetto *spina di pesce* composta di 40 fili in spina destrorsa e 40 in spina sinistrorsa, in circa mm 11 ciascuna.

primitivo Medioevo. Questo Telo misura, dopo i restauri conservativi realizzati nel 2002 (v. **Cronologia, anno 2002**), 4,41 metri in lunghezza e 1,13 in larghezza⁸. Ne è ufficiale custode l'Arcivescovo *pro tempore* di Torino (cioè quello in carica). La Sindone è a Torino dal 1578, con alcune occasionali assenze, di solito per guerre, come durante l'assedio francese alla città del 1706 e, l'ultima volta, nel corso del II conflitto mondiale, al cui scoppio nel 1939 (in previsione che pure l'Italia, come poi avvenne, entrasse in guerra) fu trasferita, per ripararla dai bombardamenti, presso il Santuario di Montevergine, vicino ad Avellino. Ritornò nel capoluogo piemontese nel 1946.

La Sindone di Torino, ma ormai in tutto il mondo si dice semplicemente “La Sindone”, è un lenzuolo ancora in parte *misterioso*.

Come si può osservare sulle foto precedenti, presenta diverse macchie, la cui natura e la cui causa solo parzialmente sono note. Come vedremo, per una parte di queste macchie la Sindone si comporta come un negativo fotografico. Per altre parti, no.

Fili di ordito: riduzione n. 36 fili al centimetro; titolo Nm 40000 (40000 metri pesano 1000 grammi).

Trame: inserzioni 24 al centimetro; titolo Nm 20000 (20000 metri pesano 1000 grammi).

Torsione dei fili di ordito e delle trame: Destorsa (a Z).

⁸ Prima misurava 4,37 metri in lunghezza ed 1,11 in larghezza a causa delle toppe sui buchi di bruciatura, di cui si parlerà nel testo, tolte nel 2002 e che, precedentemente, facevano contrarre il tessuto.